

Fiba: strumento efficace nella crisi che andrebbe potenziato anche con la bilateralità

Cresce il microcredito

La "Banca della fiducia" di Fiba social life e il Progetto San Francesco nel Comasco

In tempi di crisi e di mancanza di lavoro, sono sempre di più le famiglie italiane che ricorrono al microcredito, non solo per fronteggiare spese improvvise ma anche per creare lavoro e impresa.

Secondo gli ultimi dati disponibili resi noti da Unioncamere, infatti, nel 2011 i nuovi prestiti erogati sono aumentati del 42% rispetto all'anno precedente con quasi 107 milioni di euro impegnati contro i 75,2 milioni del 2010. Un bel salto in avanti che premia i numerosi programmi di microcredito avviati in tutta Italia e che coinvolgono, in qualità di enti promotori, soggetti pubblici (37%), privati (30%), enti religiosi (19%) e banche (14%), secondo i dati raccolti ed elaborati da Unioncamere con il contributo scientifico di c.borgomeo&c e di CamCom Universitas Mercatorum, che hanno avviato un'attività di monitoraggio. "Il microcredito è uno degli strumenti finanziari più efficaci per agire il credito in condizioni non ordinarie e garantisce un'opportunità anche alle persone conside-

rate "non bancabili" contribuendo allo sviluppo sociale e al contrasto alle povertà - sottolinea Giacinto Palladino segretario nazionale della Fiba Cisl -. Nonostante la presenza di validi fondi di garanzia, il microcredito è però rimasto per lo più confinato alle reti di finanza etica, che ne curano la progettazione, i fondi di garanzia, l'appoggio ad intermediari, mentre le banche tradizionali non investono adeguatamente su questo strumento che è invece indispensabile in un momento di crisi come questo. Con il risultato, drammatico, che soggetti pienamente recuperabili vengono spinti verso l'usura o reti finanziarie eccessivamente onerose. Invece le reti del micro-

credito, a partire da Banca Etica, riescono ad offrire questo strumento grazie al rilevante apporto di "volontari" della società civile. Per il sindacato rappresenta una grande opportunità e anche le risorse della bilateralità andrebbero orientate con convinzione verso il microcredito e la finanza etica". Il perché è presto detto: i numeri dimostrano che la fiducia verso questo strumento di credito è crescente nel tempo, e ben riposta. Dal 2004 al 2011, infatti, sono stati avviati 216 programmi che hanno raggiunto 55mila beneficiari per un totale di 539 milioni di euro erogati. Tra questi beneficiari, le famiglie sono state la maggioranza: ben 33mila. A seguire le imprese (9.600), gli studenti (8.600) e altri 3.600 beneficiari tra imprese e famiglie. Entrando nel dettaglio, su 539 milioni di euro 157,3 milioni sono andati all'avvio o al sostegno di un'attività economica.

Nel 2011 il valore medio dei prestiti si è attestato su circa 9.800 euro, lievemente più alto dell'analogo dato riferito all'anno precedente (9.500 euro). Il 56% dei programmi di microcredito sono stati indirizzati alla creazione di imprese e hanno sostenuto la nascita di 5.685 nuove attività, grazie a prestiti complessivamente pari a oltre 83 milioni di euro: in media l'importo destinato ad una start up è stato di circa 14.700 euro. E' quindi positivo, sottolinea Unioncamere, che molti di questi programmi, anche se la maggior parte è andata a sostenere esigenze finanziarie diverse, abbiano comunque contribuito a creare impresa, e in particolare impresa sociale, valorizzando quel settore del no-profit che oggi sta organizzando una buona fetta della risposta di welfare in Italia, senza contare l'importante valore economico e occupazionale che questo porta con sé. Nel Terzo settore operano più di 120mila realtà che impiegano 380mila persone, e 5 milioni di utenti trovano quotidianamente risposte ai propri bisogni, specie negli ambiti socio-sanitari e assistenziali (60%), sostegno all'educazione (15,5%) e in-

serimento lavorativo di soggetti svantaggiati (20%): in questa direzione va un progetto recente di Unioncamere per sostenere l'avvio di 300 start up sociali attraverso l'azione dei Comitati. Dal canto suo, la Cisl non sta alla finestra. "La Fiba Cisl Social Life e il Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco - continua Palladino - sono impegnati da tempo, con diverse amministrazioni locali, a sviluppare un progetto di responsabilità sociale e di promozione della legalità. In particolare, riguardo a due beni confiscati nel Comasco, a Cermenate e a Fino Mornasco, proponiamo agli amministratori la sperimentazione della Banca della fiducia, un modello utile a restituire valore al territorio e indirizzato verso l'economia solidale. Questo progetto, che è stato presentato a fine giugno nel comune di Fino Mornasco, prevede attività di asset building preventiva all'erogazione del credito, con la quale famiglie in difficoltà si abituano al microrisparmio incentivato, tutoraggio per formare microimprenditori rivolto a disoccupati, giovani, cassaintegrati, analisi delle esigenze occupazionali e dei servizi sul territorio, attivazione di reti relazionali che rafforzino il welfare comunitario e solidale". Due le linee d'intervento immaginate: una di natura socioassistenziale rivolta alle persone in difficoltà e l'altra imprenditoriale per sviluppare e sostenere la nascita e il consolidamento di imprese sociali, l'autoimprenditoria e lo sviluppo di attività economiche.

Floriana Isi

